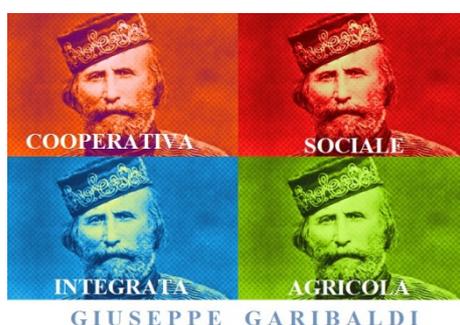


"Esistono due tipi di beneficenza: la prima induce ogni individuo ad alleviare, a misura delle sue possibilità, il male che trova alla sua portata. Essa è antica come il mondo... La seconda, meno istintiva, più ragionata, contraddistinta da minor passione ma spesso più efficace, induce la società civile stessa ad occuparsi delle avversità dei suoi membri e a provvedere in modo sistematico all'attenuazione delle loro sofferenze".

Alexis de Tocqueville (Il Pauperismo, 1835)



**Cooperativa Sociale Integrata Agricola di tipo B
Giuseppe Garibaldi**

PROGETTO: "LA NOSTRA SERRA"

**PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO DI GIOVANI CON
DIAGNOSI DI AUTISMO SEVERO E CON
RITARDO COGNITIVO**

www.casadelleautonomie.eu

INDICE

1. INTRODUZIONE	3
2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	4
2.1 Patologia e integrazione sociale dei soggetti	4
2.2 Quadro quantitativo e economico	4
3. GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO	7
3.1 I beneficiari.....	8
3.2 Partners.....	8
4. LE FASI DEL PROGETTO	9
5. LA SERRA-LABORATORIO	9
5.1 Le attività	10
6. RISULTATI ATTESI	10
6.1 Strumenti di valutazione	10
7. PIANO FINANZIARIO	12
8. DOCUMENTI ALLEGATI.....	13

1. INTRODUZIONE

Nel corso dell'ultimo decennio è cresciuta, nella società europea, la consapevolezza verso il ruolo multifunzionale dell'agricoltura. Nello stesso tempo una crescente attenzione è stata rivolta allo sviluppo rurale, un contenitore nel quale alle attività agricole viene generalmente riconosciuto un ruolo di primo piano, non soltanto per la tradizionale funzione produttiva, quanto anche, se non soprattutto, per i servizi che queste sono in grado di generare.

Le proprietà benefiche nei confronti della salute umana derivanti dalla cura e dalla crescita di piante sono note da tempo.

Nel 1699 Leonard Maeger scrisse sull'English Gardener che *"dedicare del tempo alla cura del giardino, zappando, seminando, togliendo le erbe infestanti è il miglior modo per conservare la propria salute"*.

Più recentemente si è sviluppata, inizialmente nei paesi anglosassoni e successivamente anche nel nostro paese, una rilevante attività di ricerca sugli effetti benefici delle piante sulla vita umana che ha dato origine a nuove discipline scientifiche quali la *"orticoltura terapeutica"* e la *"socio-orticoltura"*. L'aggettivo "Terapeutico" viene qui utilizzato in senso lato intendendo con esso riferirsi sia alle potenzialità curative di programmi agricoli nei confronti di soggetti con specifici problemi psichici o di adattamento sociale, sia alle finalità di semplice, eppur fondamentale, integrazione sociale di soggetti altrimenti esclusi dal contesto sociale e civile.

Con riferimento alle disfunzioni e ai disagi di natura psichico-mentale determinati da un ritardo cognitivo l'ampia letteratura disponibile in ambito medico-psichiatrico ha analizzato gli effetti positivi sui pazienti derivanti da un'interazione attiva con le piante.

Con la consapevolezza di dar conto di risultanze scientifiche ormai conclamate in letteratura si sintetizzano i principali effetti salutari e terapeutico riabilitativi dell'agricoltura su soggetti affetti sulla disabilità di carattere mentale, così come emergono nella letteratura specialistica:

- ✓ **Familiarità** - Le piante, gli alberi, i fiori, i frutti rappresentano oggetti agevolmente riconoscibili da tutti. I soggetti, ancorché sofferenti di ritardo cognitivo, possono generalmente relazionarsi in modo immediato con essi riconoscendoli come normali componenti della realtà.
- ✓ **Interazione sociale** - Diverse attività agricole manuali, anche quelle molto semplici, possono essere condotte in gruppi di due o più soggetti. Inoltre, la possibilità di ottenere prodotti vendibili direttamente in azienda consente l'interazione diretta con il pubblico che riduce l'isolamento sociale nel quale i soggetti con ritardo cognitivo vengono non di rado relegati.
- ✓ **Semplicità dei compiti** - L'agevole esecuzione di alcune operazioni colturali (l'annaffiatura, la raccolta dei prodotti, le semine in vaso) è una caratteristica tipica dell'agricoltura che consente di coinvolgere anche soggetti con modesto livello formativo e con limitate capacità fisiche o mentali.
- ✓ **Attività fisica** - L'agricoltura non è un'attività sedentaria. Compatibilmente con le possibilità motorie degli utenti, questi possono essere coinvolti in diverse attività che implicano movimento. L'impegno fisico, oltre agli effetti sulla salute del corpo, contribuisce a ridurre lo stress e l'ansietà generati da disturbi determinati da ritardo cognitivo.
- ✓ **Sollecitazioni sensoriali** - Il lavoro in pieno campo, come ad esempio, quello in serra, stimola i diversi sensi della persona: la vista (il paesaggio), gli odori, i sapori, il contatto diretto con la terra e con altri organismi viventi.
- ✓ **Senso di utilità e di autostima** - Le piante reagiscono rapidamente alla cura dell'uomo (come alle sue negligenze) e lo "ricompensano" con la produzione di nuove foglie, fiori e di frutti. Si verifica così una sorta di feedback positivo che contribuisce a rafforzare la stima di sé. Anche l'ottenimento di un prodotto "utile" per la collettività come nel caso di ortaggi o di fiori, contribuisce all'autostima del soggetto in quanto partecipa della comunità locale al cui benessere offre anch'egli un contributo.
- ✓ **Processo decisionale** - Nell'attuazione di operazioni colturali si susseguono occasioni in cui occorre prendere decisioni, seppur limitate: decidere la profondità di una semina, i volumi di acqua da somministrare, ecc. Il lavoro in agricoltura, o semplicemente la vita di campagna, può rappresentare un importante strumento di

integrazione sociale nonché di intervento terapeutico-riabilitativo nei confronti di soggetti affetti da problemi di natura mentale o psichica.

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

2.1 Patologia e integrazione sociale dei soggetti

L'Autismo è una sindrome comportamentale causata da un disordine dello sviluppo biologicamente determinato, con esordio nei primi tre anni di vita. Le aree interessate sono quelle relative all'interazione sociale reciproca: essere autistici si traduce nell'incapacità di entrare in comunicazione con il mondo degli altri, di stabilire un contatto visuo-attentivo, di imitarne il comportamento e di comprenderne pensieri, emozioni e sensazioni (Gallese, 2006). Si configura come una disabilità "permanente" che accompagna il soggetto nel suo ciclo vitale. Circa l'80% delle persone con autismo presenta anche una condizione di ritardo mentale ed almeno il 50% non sviluppa un linguaggio verbale strutturato.

La prognosi e conseguentemente i costi sociali risultano condizionati dalla precocità e dall'adeguatezza dell'intervento riabilitativo. Dai dati riportati in letteratura, emerge che la maggior parte delle persone con disturbi necessita di assistenza continuativa, è autistico un bambino su 120 e le stime sono in crescita.

Questi aspetti si collocano in un quadro complesso per possibili modelli di intervento in quanto l'approccio medico riabilitativo (che considera la disabilità solo come una questione medica) congiuntamente alla diffusione di una cultura orientata alla competizione e all'efficienza, rappresentano i fattori di ostacolo a una politica di integrazione concreta. Emerge la difficoltà di inclusione lavorativa nelle aziende per ragazzi con autismo: gli enti pubblici e privati utilizzano modalità di selezione e inserimento che, per persone con disturbi dell'apprendimento e ritardo mentale, sono insostenibili. Le imprese non hanno previsto che un ragazzo con disabilità grave possa lavorare, magari affiancato da un assistente; che possa produrre; che possa incidere con il proprio lavoro sulle risorse che regolano l'assistenza e l'abilitazione. L'inclusione di giovani adulti diversamente abili non è ancora considerato indicatore di qualità in ambiti sociali e lavorativi dai modelli di sviluppo contemporaneo ed è evidente come non si comprenda che ciascun ragazzo con autismo deve essere riconosciuto, accettato, accolto per quello che è.

2.2 Quadro quantitativo e economico

Utenti serviti dalle Coopertive Sociali in Italia: **3.332.692** (Fonte Istat).

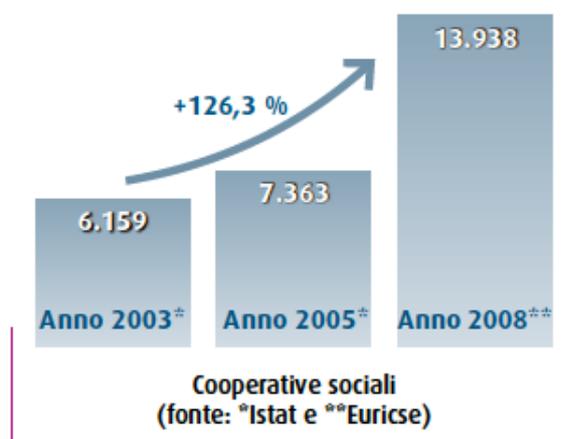
I due grafici, di seguito riportati, fotografano la distribuzione delle Cooperative Sociali in Italia e il loro trend di crescita sul territorio nazionale:

TABELLA 2. DIMENSIONI E DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE COOPERATIVE SOCIALI IN ITALIA

Cooperative sociali			Dipendenti delle cooperative sociali		
Area geografica Regione	Numero cooper.	%	Numero dip.	%	Media per cooper.
Centro	2.920	20,9	63.556	20	22
Lazio	1.766	12,7	25.992	8,2	15
Marche	291	2,1	9.722	3,1	33
Toscana	649	4,7	21.387	6,7	33
Umbria	214	1,5	6.455	2	30

Nord-est	1.901	13,6	80.698	25,4	42
Nord-ovest	3.092	22,2	107.402	33,8	35
Sud	3.856	27,7	37.644	11,9	10
Isole	2.169	15,6	28.039	8,8	13
Italia	13.938	100	317.339	100	23

Fonte: Osservatorio sulle Imprese Cooperative e Sociali in Italia, Euricse



Dai dati a disposizione (Fonti: Istat, Euricse e Fondazione Accenture) emerge che il valore economico complessivo della produzione delle cooperative sociali è pari a 8,97 miliardi di euro a fronte di un valore economico complessivo della produzione del settore cooperativo pari a 97,57 miliardi di euro. Il capitale investito complessivamente dalle cooperative sociali italiane ammonta a 7,2 miliardi di euro. Hanno generato un valore aggiunto (sociale, culturale e

economico) complessivo pari a 5,31 miliardi di euro a fronte di un valore aggiunto complessivo del settore cooperativo di 67,33 miliardi di euro.

E' evidente che sono in atto profondi cambiamenti culturali, sociali ed economici.

La crisi degli ultimi anni ha inasprito la situazione socio-economica italiana, mettendo in luce, da un lato, l'insostenibilità del tradizionale modello di welfare e, dall'altro, l'inappropriatezza del paradigma economico di tipo capitalistico nel far fronte a nuove sfide sociali ed economiche, tra le quali, ad esempio, il problema occupazionale. In Italia il welfare, così come delineato e conosciuto dal secondo dopoguerra ad oggi, ha incominciato già da diversi anni a dimostrare le proprie debolezze, in quanto nato in risposta ad un sistema economico di mercato di matrice "capitalistica", orientato dapprima alla produzione di ricchezza e, solo secondariamente, alla sua redistribuzione.

La fotografia che i dati ci restituiscono è che il fine ultimo delle Cooperative Sociali è di coniugare le esigenze del mercato con la responsabilità nei confronti della società. Ma anche e soprattutto di intercettare attese e valori dei cittadini a cui garantire una migliore qualità di vita, a fronte dell'emergere di nuovi bisogni o dell'ampliarsi di problematiche già in parte presidiate. Dati ancor più significativi se accompagnati da una quantificazione del risparmio sociale derivante dalle ore di lavoro messe gratuitamente a disposizione dai quattro milioni di volontari e, ancor più, dal benessere materiale e immateriale apportato a chi ha beneficiato delle loro prestazioni, del loro aiuto e della loro solidarietà. Per lungo tempo, infatti, lo studio delle scienze sociali, in particolare dell'economia, ha fatto riferimento ad un concetto di benessere interamente identificabile con l'aumento della ricchezza individuale. Oggi, invece, è ampiamente riconosciuto che lo 'star bene' delle persone è associato nonsoltanto al soddisfacimento dei bisogni materiali e immateriali, ma anche a quello dei bisogni relazionali e che tutto ciò concorre a rendere più competitivi i territori che ne hanno introiettato l'importanza. Oggi è dimostrato concretamente che profitto e solidarietà non sono in contraddizione ma possono avanzare assieme.

2.3 La Cooperativa Sociale Agricola G. Garibaldi

"La Cura della Terra, la Terra che Cura:

un approccio integrato di produzione e inclusione sociale"

La Cooperativa Sociale Agricola Giuseppe Garibaldi nasce nel 2010 nel VIII Municipio di Roma. La sede legale e operativa è nel "Podere Lazio" e comprende 4 ettari di terreno destinato ad uso agricolo, di agriturismo e trattoria all'interno della tenuta dell' I.T.A.S. G. Garibaldi. La Cooperativa incoraggia il ribaltamento del paradigma "più abilità più accesso al lavoro, meno abilità più assistenza" puntando sulla formazione e l'inclusione sociale e lavorativa di giovani adulti con autismo attraverso l'agricoltura, la ristorazione e l'attività ricettiva.

Ci impegniamo a identificare le potenzialità dei ragazzi per facilitarne la loro inclusione come componente produttiva e sociale attiva, capace di svolgere lavori utili alla loro crescita e formazione ma anche alla società. Tutti svolgiamo un ruolo attivo, nell'ottica dell'inclusione: accogliendo non solo il giovane adulto con autismo ma anche la sua famiglia; il tutor; l'operatore; lo psicologo; l'operaio agricolo; il cittadino che cura l'orto; creando un ambiente favorevole alla loro crescita e sviluppando una fitta rete di relazioni amicali. Consideriamo l'inclusione non solo come atto di umana generosità, ma anche come dovere al quale nessuno deve sottrarsi. I nostri ragazzi stanno crescendo diventando ogni giorno più autonomi, alcuni svolgono la maggior parte del lavoro da soli e si gestiscono nei campi grazie al progetto "La Cura della Terra, la terra che Cura": un processo attivo da alcuni anni per l'inserimento lavorativo degli autistici.

La Cooperativa è una realtà terapeutico-abilitativa inserita all'interno della rete dei servizi per l'autismo, contesto adatto alle specifiche caratteristiche di questo tipo di patologia che garantisce l'acquisizione di un'autonomia individuale commisurata alle potenzialità specifiche di ogni soggetto. La lunga fase di sperimentazione (circa 5 anni e con esiti positivi) è, oggi, in via di conclusione. Da qui la decisione di sviluppare l'offerta terapeutica-abilitativa con nuovi e più consoni luoghi e servizi, alcuni già presenti come la "Casa delle Autonomie" (azienda agricola, trattoria, agriturismo, orti urbani) ed altri nuovi come la "serra-laboratorio" per dare

continuità ed evolvere questa realtà, puntando su alcuni aspetti strategici, capaci di allargare il pubblico di riferimento e le attività ad esso correlate.

3. GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il Progetto: "La nostra serra" per l'inserimento lavorativo di giovani disabili con disabilità intellettiva

Obiettivo della proposta è di sviluppare le condizioni favorevoli perchè la sperimentazione condotta in questi anni possa crescere diventando un modello di produzione e inclusione sociale efficace, capace di incidere sulla vita dei soggetti autistici e sui modelli economici e sociali contemporanei.

E' di importanza prioritaria intervenire sul miglioramento dei luoghi in cui i servizi si svolgono, costruendo ambienti flessibili che si configurino come "contesti aperti" al confronto e allo scambio con la comunità tutta, pur essendo sicuri ed attrezzati per le particolari esigenze dei ragazzi.

Il largo consenso sulla necessità di contesti strutturati ma ricchi di possibilità e stimoli - non segreganti e ghettizzanti (Sailor, Gee e Karasoff, 1993) pongono al centro il problema dell'interazione, in cui siano rispettate pause, tempi, routines dei disabili ma allo stesso tempo non siano negate le possibilità di interazione con il contesto sociale circostante. Su queste osservazioni si sviluppa l'idea della serra-laboratorio, e in continuità con l'azienda agricola, la trattoria, l'agriturismo e gli orti urbani per facilitare l'interazione/integrazione con la comunità. L'obiettivo è di superare la controversia "inclusione versus segregazione" - attraverso un approccio di programmazione dei servizi di tipo "ecologico", coniugando l'esigenza di offrire training intensivi attuabili in contesti specializzati, come la Casa delle Autonomie, con l'esigenza di sentirsi parte della comunità, attraverso esperienze condivise con i cittadini grazie allo sviluppo di ambienti aperti ma controllati quali la serra-laboratorio dove è possibile riscoprire la bellezza del condividere e crescere per entrambe le parti sociali. La Casa delle Autonomie si propone come uno dei luoghi di trattamenti specifici, insieme all'I.T.A.S. G. Garibaldi e alla Facoltà di Medicina e Psicologia - Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione della Università di Roma La Sapienza costituendosi come un ponte tra scuola e mondo lavorativo che non si limita all'assistenza nelle aule scolastiche, ma che stimola la costruzione di reti sociali e piani educativi estesi all'intera giornata e alla vita stessa dell'allievo autistico. I percorsi sono finalizzati all'acquisizione di competenze per il raggiungimento dei migliori livelli possibili di autonomia personale, di interazione sociale e di "inserimento nel mondo del lavoro".

Le criticità più importanti sono relative all'inserimento lavorativo che è la vera battaglia della Cooperativa, legata alle difficoltà sociali, comunicative, adattive e a comportamenti problematici. In risposta a queste criticità è stato elaborato il progetto "La Cura della Terra, la Terra che Cura" che prevede una articolazione in 3 fasi:

A: l'individuazione di laboratori per lo sviluppo di competenze, interni alle strutture della Cooperativa;

B: l'inserimento in situazioni protette ma esterne al luogo della Cooperativa;

C: il lavoro in autonomia;

Il progetto, nella fase A e B, attivo già da anni, vede la partecipazione di 25 ragazzi con autismo impiegati, dopo la scuola, per 4 ore al giorno per cinque giorni. I ragazzi sono seguiti da un educatore e un psicologo, da operatori della Coop. e dell'I.T.A.S. nelle attività agricole, da tutor specializzati nei laboratori trattoria, nelle attività di agriturismo, e nella cura degli orti urbani gestiti con i cittadini. I percorsi intrapresi in questi anni hanno permesso di capire la strada da seguire ma evidenziato anche le difficoltà, soprattutto perché si tratta di un progetto che non ha precedenti nel nostro territorio (Lazio) e pochi precedenti in assoluto nel mondo. A partire dalla Casa delle Autonomie, attivata nelle fasi A e B, ed in linea con l'obiettivo di sviluppare un contesto flessibile - adeguato alle esigenze dei soggetti per facilitare il loro inserimento attivo nella società - abbiamo scelto di lavorare sulla fase C con la

serra-laboratorio da integrare alla Casa delle Autonomie. Ciò per favorire un contesto agricolo sperimentale che tenga conto anche di una richiesta da parte del mercato di aumento della produzione e vendita dell'eventuale raccolto; e sempre - attraverso la serra-laboratorio - momenti di accoglienza e incontro, sociali e culturali, connessi alla natura, all'ambiente e al cibo in campi estivi e laboratori sviluppati in un contesto idoneo.

Riteniamo che la produzione e vendita possano essere fattori strategici affinché il lavoro sia **"vero, reale e concreto"** e in grado di dare un senso alla vita dei ragazzi, resi partecipi della società con un'interazione quotidiana con la comunità. La serra, dotata di sistema fotovoltaico potrà alimentarsi dal punto di vista energetico e ridurre i costi di energia elettrica.

Il progetto ha come obiettivo prioritario il coinvolgimento di persone con ritardo cognitivo e in pericolo di emarginazione sociale ad esperienze di rieducazione funzionale e di lavoro all'interno di una struttura che possa costituire oltre che un luogo di formazione un volano occupazionale. Il progetto si innesta nel filone culturale che individua nelle fattorie sociali (cooperative sociali di tipo B) gli strumenti utili per ristabilire nell'individuo equilibri individuali e sociali spesso rotti a causa di precarie condizioni di disagio e/o di svantaggio.

Il lavoro dunque come strumento prima e come fine poi che si svolge con il supporto di operatori che collaborano nella struttura.

Per cui il progetto si propone due obiettivi:

1. favorire il recupero e lo sviluppo delle capacità di soggetti con ritardo cognitivo;
2. sviluppare la conoscenza di percorsi lavorativi che permettano l'inserimento del disabile nella produzione aziendale.

3.1 I beneficiari

I giovani adulti con autismo severo soci della Cooperativa Sociale Integrata Agricola Giuseppe Garibaldi. I ragazzi e le ragazze con autismo severo iscritti all'I.T.A.S. G. Garibaldi. I cittadini neurotipici e/o con deficit di natura cognitiva residenti nell'area limitrofa alla nostra azienda e non.

3.2 Partners

I soggetti coinvolti sono:

1. **La Cooperativa Agricola Sociale Giuseppe Garibaldi** trattasi di cooperativa sociale di tipo B con esperienza maturata nelle attività e nel settore previsto dal presente progetto;
2. **Facoltà di Medicina e Psicologia - Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione della Università di Roma La Sapienza** che si occuperà del monitoraggio del progetto
3. **L'Istituto Tecnico Agrario Giuseppe Garibaldi di Roma** come consulente agricolo

3.3 Criticità e punti di forza

Attraverso l'inserimento e lo sviluppo dei servizi specifici connessi alla produzione della azienda agricola, migliorando il percorso formativo-lavorativo della Casa delle Autonomie e costruendo la serra-laboratorio, l'idea è di superare le criticità rilevate nel corso degli anni, ovvero:

1. La mancanza di un'organizzazione strutturata delle attività da svolgere connesse all'agricoltura per la formazione e l'autonomia lavorativa;
2. La mancanza di adeguata formazione degli operatori per svolgere il ruolo di tutor nell'apprendistato di persone con autismo;
3. La mancanza di un progetto riabilitativo completo capace di contribuire economicamente al sostegno autonomo dei ragazzi per le cure e le terapie;

A favore dell'ipotesi che presentiamo, di seguito gli aspetti che confermano la validità del processo incentrato sullo sviluppo di attività sociali che favoriscano l'inclusione sociale degli autistici e nello stesso tempo influiscano sull'economia locale, attraverso un modello socio/economico integrato:

1. la collaborazione con "La Casa del Giardinaggio del Comune di Roma" che ha portato, visto i buoni risultati, a discutere con l'amministrazione Pubblica sulla modalità di affidamento del servizio di giardinaggio e manutenzione ai ragazzi della Cooperativa;
2. la creazione di una rete di relazioni amicali e di solidarietà con la cittadinanza (soprattutto con l'orto urbano) che ha dimostrato la disponibilità all'acquisto degli ortaggi, confermando la presenza di un tessuto sociale fertile per accogliere la disabilità, anche come elemento di normalità nel mondo del lavoro.

4. LE FASI DEL PROGETTO

Il progetto sarà caratterizzato da due fasi:

Una prima fase nella quale, a titolo sperimentale, verranno avviati, al lavoro in serra, i soggetti individuati al fine del loro inserimento lavorativo e per l'attuazione di programmi di riabilitazione in collaborazione con le strutture socio sanitarie del territorio. In questa fase l'esperienza per l'inserimento lavorativo sarà aperta a circa 15 soggetti svantaggiati di cui due assunti come lavoratori e tredici con un programma di formazione al lavoro e riabilitazione.

La seconda fase sarà attivata sulla base dei risultati ottenuti con riferimento agli inserimenti lavorativi effettuati e all'efficacia dell'esperienza riabilitativa, e sarà caratterizzata dalla produzione di piantine di ortaggi dal seme, successivamente messe in dimora nei campi dell'azienda agricola e della vendita a ciclo continuo di piante e fiori da serra.

La scelta dell'agricoltura come ambito di supporto a percorsi terapeutico - riabilitativi o per l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale non è casuale.

Le attività agricole presentano infatti alcune peculiarità; una caratteristica che rende l'attività agricola un contesto potenzialmente inclusivo di soggetti fragili riguarda l'organizzazione dell'unità di produzione, che può essere estremamente duttile; infatti gli ordinamenti produttivi possono essere scelti tra un ventaglio molto ampio di possibilità che include attività in pieno campo e al coperto, di coltivazione e di allevamento, a ciclo breve o a ciclo lungo, ecc.

5. LA SERRA-LABORATORIO

Ad oggi è prevista la costruzione di una sola serra-laboratorio fotovoltaica (in futuro diventeranno tre come riportato nel P.A.M.A.). Sarà allineata e disposta con il lato lungo verso sud. Misura 6,4 x 12 metri, con il tetto ad un'unica falda inclinata di 21° per ottimizzare il rendimento di produzione di energia elettrica fotovoltaica. Completa di impianto di irrigazione automatizzato per la autoregolazione del flusso irriguo e dotata di sistema domotico centralizzato per la regolazione della temperatura interna in funzione del tipo di coltura realizzata. La serra fotovoltaica, oltre a contenere tutti i sistemi di controllo per le coltivazioni (irrigazione, climatizzazione, areazione, movimentazione ecc...), ha il vantaggio di coniugare due attività in un'unica soluzione:

1. la produzione agricola e quella vivaistica;
2. la produzione elettrica pulita, che può essere utilizzata per l'autoconsumo della azienda;

Caratteristiche: apertura con chiusura a velcro, con rete anti insetto, sia su apertura principale che su prese d'aria laterali.

Il progetto prevede la costruzione di una serra-laboratorio fotovoltaica per la produzione di piantine di ortaggi dal seme, successivamente messe in dimora nei campi dell'azienda

agricola e della vendita a ciclo continuo di piante e fiori da serra e erbe aromatiche che sarà gestita dai soggetti disabili inseriti nel progetto.

L'idea di realizzare una serra-laboratorio nello spazio adiacente è nata dall'esigenza di creare uno spazio protetto in cui si cerca di sviluppare e mantenere, tutte le abilità che la persona possiede.

La serra-laboratorio vuole essere un contesto protetto che avvicinerà la persona disabile alle piante e ai cicli naturali di crescita; in un ambiente dove la concretezza del fare è sovrana e s'impara solo sperimentando. Queste forme di apprendimento, è dimostrato, sono quelle più adatte per percorsi educativi con disabili in età non più adolescenziale.

Accanto all'area destinata ad ospitare la serra-laboratorio è già presente un piccolo orto che darà la possibilità di svolgere attività manuale all'aperto, sperimentando in prima persona gesti e operazioni osservando cosa succede. Il lavoro in serra consentirà di costruire processi di socializzazione, integrazione e scambio tra disabile e gli addetti ai lavori.

Il permesso a costruire previa approvazione di P.A.M.A. è stato accettato.

Ulteriori informazioni sono riportate nel documento denominato Relazione-asseverata.doc ed allegato alla presente domanda.

5.1 Le attività

- ✓ Attività agricole: produzione di piante di ortaggi dal seme successivamente messe a dimora nei campi dell'azienda agricola e produzione di piante e fiori attraverso i processi di riproduzione previsti per le varie tipologie di piante che si riterrà di produrre e loro vendita attraverso la struttura della cooperativa;
- ✓ Attività artigianali: manutenzione e riparazione di attrezzi agricoli da orto, manutenzione degli spazi all'interno della serra;
- ✓ Gestione rifiuti: analisi dei rifiuti riciclabili e non.

6. RISULTATI ATTESI

Il risultato atteso è la promozione del più alto standard possibile di qualità di vita della persona disabile e della sua famiglia da perseguire integrando le fasi A e B, con il raggiungimento di alcuni obiettivi generali della fase C:

1. Acquisizione da parte degli utenti di competenze tecnico operative specifiche (saper gestire in modo corretto la serra, saper utilizzare strumenti e concimi, ecc.);
2. Raggiungimento di una maggiore autostima personale tramite l'acquisizione di specifiche competenze ed attraverso una relazione con la natura in genere;
3. Raggiungimento di un più alto livello di benessere generale grazie al contatto con la natura;
4. Favorire l'interscambio con le persone che vivono esternamente rispetto alla comunità;
5. Definizione di progetti di riabilitazione individuali finalizzati al lavoro agricolo, alla
6. Ristorazione e alla ricettività;
7. Formazione degli operatori della Cooperativa Agricola G. Garibaldi;
8. Organizzazione del lavoro e delle attrezzature della Cooperativa in relazione alla costruzione della serra – laboratorio per lo sviluppo di filiere a km0 e solidali;
9. Implementazione degli spazi/attrezzature per attività sociali e culturali connesse alla natura da integrare alla Casa delle Autonomie;

6.1 Strumenti di valutazione

Per la verifica di ogni specifico intervento ci si avvarrà del sistema di valutazione ex ante, in itinere ed ex post, mediante l'utilizzo sia di griglie valutative specifiche e test specifici, sia di indicatori oggettivi (osservazione e dialogo con i partecipanti) e soggettivi (come i partecipanti vedono loro stessi). Per i ragazzi con ASD, saranno utilizzati due strumenti finalizzati ad individuare le abilità emergenti e il comportamento adattivo, sia prima dell'intervento che dopo, in modo da avere una valutazione delle abilità apprese.

Gli indicatori in fase di verifica "in itinere" ed "ex post" saranno:

- ✓ Le Vineland Adaptive Behavior Scales (VABS; Sparrow, Balla e Cicchetti; 1984). Si tratta di un'intervista semi-strutturata che indaga il comportamento adattivo inteso come quell'insieme di attività che un soggetto deve compiere quotidianamente per poter essere considerato sufficientemente autonomo e per svolgere in modo adeguato i compiti conseguenti al proprio ruolo sociale, così da soddisfare le attese dell'ambiente per un individuo di pari età e contesto culturale. Il livello adattivo è definito dalle performance tipiche e non dalle abilità: la VABS, dunque, misura le prestazioni e non le competenze. La premessa per il crescente interesse per il comportamento adattivo è la relativa incapacità di indici, quali il QI, di prevedere realisticamente la riuscita nella vita ed il grado di adattamento sociale degli individui in esame. Inoltre, il comportamento adattivo è un costrutto modificabile: un adeguato livello adattivo è l'obiettivo adeguato e da ciò l'interesse della scala a fini diagnostici, ma anche come strumento utile alla programmazione di un intervento ed alla verifica della sua efficacia. La scala è organizzata in 4 aree:
 1. Comunicazione
 - Ricezione: cosa l'individuo comprende;
 - Espressione: cosa l'individuo dice;
 - Scrittura: cosa l'individuo legge e scrive;
 2. Abilità quotidiane
 - Personali: come l'individuo mangia, si veste, garantisce la propria igiene personale;
 - Domestiche: quali compiti domestici esegue;
 - Comunità: come l'individuo usa i soldi e il telefono, lavora, si orienta rispetto al tempo;
 3. Socializzazione
 - Relazioni interpersonali: come l'individuo interagisce con gli altri;
 - Gioco e tempo libero: come l'individuo gioca e usa il tempo libero;
 - Regole sociali: come si dimostra responsabile e sensibile agli altri;
 4. Abilità motorie
 - Grossolane: come usa le braccia e le gambe per muoversi e coordinarsi;
 - Fini: come usa mani e dita per manipolare oggetti.

- ✓ Il Teacch Transition Assessment Profile (TTAP, Mesibov, Thomas, Chapman e Schopler), versione italiana (Faggioli, Sordi e Zacchini, 2011). Questo strumento è stato concepito per le persone con un disturbo dello spettro autistico associato ad un ritardo mentale da lieve a grave e ha lo scopo di valutare accuratamente gli interessi e i punti di forza dei ragazzi affiancandoli ai feedback dei genitori e degli insegnanti, così da redigere un progetto educativo personalizzato. A questo scopo, il TTAP si focalizza sulla:
 1. Valutazione del periodo di transizione dall'adolescenza all'età adulta che incontra le richieste di una progettazione precoce sostenute dall' "Individuals with Disabilities Education Act" (IDEA, legge sull'educazione dei disabili);
 2. Focalizzazione su sei aree funzionali:
 - Attitudini Lavorative;
 - Comportamenti Lavorativi;
 - Funzionamento Indipendente;
 - Abilità di Tempo Libero;
 - Comunicazione Funzionale;
 - Comportamento Interpersonale.

La presenza di più aree indagate permette di articolare meglio l'intervento sul ragazzo, concentrando il focus sui suoi punti di forza o di debolezza;
 3. Valutazione in tre contesti ambientali differenti:
 - Scala di Osservazione Diretta;
 - Scala di Osservazione a Casa;
 - Scala di Osservazione a Scuola.

L'integrazione dei diversi livelli di funzionamento raggiunti nei diversi contesti permette di misurare l'effettiva padronanza del ragazzo delle abilità necessarie al raggiungimento dello status di adulto evitando la comparazione con uno sviluppo nella norma;

4. Unico sistema di punteggio che, valutando l'esecuzione del compito come "Riuscita, Emergente o Fallita", permette di lavorare sugli aspetti emergenti piuttosto che su quelli già padroneggiati o non presenti;
5. Adattamento all'ambiente. In altri termini il protocollo TTAP evidenzia la capacità del ragazzo di generalizzare le abilità acquisite in ambiti differenti, suggerendo al contempo strategie per l'identificazione di strutture fisiche o visive in grado di implementare questa capacità.

Gli strumenti saranno utilizzati sia nella fase preliminare del progetto che alla fine dello stesso. Il confronto tra i risultati del pre e post intervento consentirà di verificare l'eventuale miglioramento dei comportamenti adattivi, e delle abilità relazionali dei ragazzi con ASD.

7. PIANO FINANZIARIO

a) Costi del personale	
1 Coordinatore – Psicologo	8.500,00

b) Inserimento lavorativo	
Inserimento lavorativo n. 2 utenti	12.000,00

c) Spese per acquisizione beni e servizi	
Spese per l'acquisto di semi, piantine, bulbi, bordure, concimi e materiale vario	1.000,00
Coordinamento Cooperativo di tipo B	3.000,00
Totale (a, b, c)	24.500,00

Serra-laboratorio fotovoltaica	€/mq	m	m	A corpo	Totale
Involucro serra monofalda con rivestimento in policarbonato	134,40	6,40	12,00	1,00	10.321,92
Opere civili e di fondazione				1,00	5.000,00
Trasporto e montaggio (20% su involucro ecc..)				1,00	2.064,38
Impianto fotovoltaico 10 kwp				1,00	16.000,00
				Totale	33.386,30

Totale (a, b, c)	24.500,00
Totale Serra-laboratorio fotovoltaica	33.386,30
Totale costo del progetto	57.886,30

Fase del progetto	Ente	Importo costo totale	Contributo richiesto	Cofinanziamento
A, B, C	Coop. G.Garibaldi	57.886,30	50.000,00	5.788,63

* I costi sono espressi in euro.

8. DOCUMENTI ALLEGATI

Di seguito la lista documenti, richiesti e facoltativi, allegati alla presente descrizione e budget analitico del progetto:

- + Relazione asseverata;
- + Planimetria catastale;
- + Foto aerea "Podere Lazio";
- + Dettaglio serra-fotovoltaica;
- + Atto costitutivo;
- + Statuto della Cooperativa;
- + Carta identità legale rappresentante;
- + Curriculum vitae Cooperativa;
- + Curriculum vitae legale rappresentante;
- + Bilanci 2013/2014 e note integrative;
- + Atto di notorietà casellario giudiziale e carichi pendenti;
- + Atto di notorietà relativo al regime I.V.A. applicabile alla Cooperativa;
- + Documento Unico di Regolarità Contributiva (D.U.R.C.);
- + Autorizzazione al trattamento dei dati personali ai sensi del D. Lgs. 196/2003